



Associazione
Nazionale
Insegnanti
Lingue
Straniere



NUOVI CONTESTI DI FORMAZIONE DEI DOCENTI E DI INSEGNAMENTO DELLE LINGUE LINGUE STRANIERE E ITALIANO L2



**MILANO 23-25 NOVEMBRE 2017
IIS SCHIAPARELLI-GRAMSCI - VIA SETTEMBRINI, 4**

ABSTRACT WORKSHOP

Michele Daloiso e Luciana Favaro

L'incontro con la lingua straniera nel Nido d'Infanzia: una nuova sfida glottodidattica

L'accostamento di bambini nella fascia 0-3 anni ad una lingua straniera costituisce una sfida glottodidattica per molteplici ragioni (qualità dell'input, caratteristiche e bisogni evolutivi di bambini che non si esprimono ancora in italiano, specificità del contesto educativo del nido d'infanzia ecc.). Partendo dall'analisi di materiali e filmati, si proporrà una discussione delle scelte metodologiche adottate nell'ambito di un progetto di inserimento della lingua straniera nei nidi d'infanzia della Provincia Autonoma di Trento, realizzato con la supervisione e consulenza scientifica di Michele Daloiso e Luciana Favaro.

Tonioli Valeria

Educittà: educazione civica ed italiano di prossimità.

All'interno del nostro intervento intendiamo presentare i risultati ottenuti da una ricerca qualitativa condotta tra aprile e settembre 2017 all'interno di corsi di italiano L2 di prossimità ovvero laboratori di italiano in contesti di apprendimento non formale come parchi, moschee e studi pediatrici.

I corsi da noi osservati sono stati rivolti a studenti adulti provenienti da Paesi terzi e di livello PreA1 o A1 (del QCER) e sono stati finanziati da un progetto FAMI (Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione) del Ministero dell'Interno e dell'Unione Europea con capofila il Comune di Venezia e partner l'Università Ca' Foscari.

Durante la ricerca abbiamo osservato e monitorato le lezioni attraverso schede di osservazioni, focus groups ed interviste, con il fine di:

- Delineare e proporre un syllabo di riferimento;
- Rilevare criticità e potenzialità di tali corsi legate al setting, partecipanti, motivazione, materiali impiegati e personale coinvolto (mediatori, mentori di comunità e tutor d'aula).

Barbara Gramegna

Il curriculum plurilingue come strumento di sviluppo di competenza interculturale

In riferimento alla *Guida allo sviluppo e all'implementazione del curriculum per l'educazione plurilingue e interculturale* (Consiglio d'Europa: 2016), si intende affrontare la riflessione su come i curricoli siano il luogo ideale ove esplicitare che gli scopi di ogni tipo di glottodidattica debbano al giorno d'oggi convergere sull'educazione plurilingue e interculturale, parte del più ampio progetto di scuola inclusiva, mirante al raggiungimento, una volta compiuto il processo di istruzione formale, di una auspicabile coesione sociale.

Nel contributo verranno affrontati a questo proposito i seguenti punti:

- Necessità di ridefinizione dell'ordine gerarchico delle lingue a scuola, così come sino ad ora concepito;
- Necessità di non limitare il concetto di sviluppo di competenze linguistiche unicamente attraverso un approccio singolare alle lingue (come spesso avviene in ambito scolastico);
- Necessità di considerare, invece, come irrinunciabile l'approccio plurale alle lingue, attraverso quindi diversi approcci/metodi (éveil aux langues, intercomprensione, didattica integrata, approccio interculturale, attenzione alla dimensione linguistica delle discipline), grazie ai quali è possibile promuovere lo sviluppo contestuale di competenze interculturali;
- Necessità di ragionare, a questo proposito, anche sulla 'competenza plurilingue e interculturale' dei docenti, senza le quali la discussione su ogni precedente punto verrebbe automaticamente a cadere, competenze che la politica scolastica dovrebbe prefiggersi di sviluppare e/o fare emergere, sia in una fase di reclutamento del personale docente, che in una fase di sua formazione in servizio.

Fabio Caon

Un approccio interculturale alla didattica delle lingue

Alla luce dei nuovi scenari multiculturali e plurilingui delle classi, l'educazione linguistica deve ripensare a dei modelli di trasmissione della conoscenza non solo a livello metodologico ma anche rispetto alla didattica della cultura.

Le indicazioni della normativa nazionale sull'intercultura infatti chiamano tutte le discipline ad un ripensamento e individuano il carattere strategico delle discipline linguistiche per favorire l'inclusione di tutti gli stranieri e la valorizzazione dei differenti repertori linguistici e delle diverse cornici culturali.

L'intervento mira a far emergere i punti chiave di un approccio interculturale alla didattica delle lingue da un punto di vista metodologico e a suggerire percorsi di valorizzazione del plurilinguismo.

Egidio Freddi

Il progetto Musilingua

L'apprendimento della lingua straniera in età evolutiva costituisce un arricchimento culturale strategico per la persona che si affaccia alla dimensione internazionale, sia in ambito formativo individuale, sia in ambito strategico professionale. Obiettivo del progetto è l'uso della musica e delle sue prerogative socio-comunicative-relazionali e ritmico-strutturali e parametriche nell'insegnamento e approfondimento, in ambiente CLIL, della lingua inglese, rivolto a studenti della scuola secondaria di primo grado e secondo grado. La particolare permeabilità del dato musicale negli adolescenti, sia nella fruizione individuale, sia di gruppo, rende la musica particolarmente efficace e funzionale come strumento di memorizzazione e strutturazione a livello profondo dei contenuti linguistici, di una lingua attuale e moderna, mediata da un codice affine ai vissuti e al modo di vivere e relazionarsi del mondo giovanile. Attraverso tecniche e strategie laboratoriali di matrice sonoro-musicale la lingua viene assimilata, costruita e sedimentata in modo creativo, mediante l'attivazione delle componenti fonologiche, ritmiche, relazionali e affettive che il dato sonoro veicola in modo spontaneo, naturale e piacevole. Il coinvolgimento inoltre della sfera fisico-motoria e delle dinamiche di gruppo assicura, sul piano metodologico, un ambiente cooperativo, non conflittuale, dinamico e coinvolgente.

Domenico Fusaro e Mihaela Coman

Scriviamoci una storia

Gli alunni di origine non italiana costituiscono il 30% della popolazione scolastica dell'I.C. Castiglione 1, sono un fatto identitario della nostra comunità e della nostra scuola e rappresentano, al contempo, un'opportunità di arricchimento per tutti. Il fenomeno migratorio con cui ci confrontiamo oggi è composto da tante singole storie a cui vogliamo dare valore, e dare valore a tutti gli sforzi quotidiani che gli studenti migranti compiono per inserirsi nella vita scolastica, sociale e culturale italiana. Inoltre, parlare di sé è uno strumento potente per costruire la propria identità spesso messa a dura prova nei momenti di crisi come quello di trasferimento in un altro paese; valorizzazione il vissuto personale, come capacità di evocare il passato, rende lo studente consapevole della propria storia, facendolo diventare protagonista, attore del proprio percorso scolastico e di vita.^[1] Durante il progetto di italiano L2 e in preparazione agli esami di terza media, con la collaborazione degli insegnanti di italiano, arte, lingue straniere, abbiamo cercato di

ricostruire alcune storie che sono state utilizzate come tesina per gli esami finali e successivamente raccolte in un e Book, pubblicato sul sito della scuola e che ci proponiamo di rivedere e reinventare tutti gli anni. I protagonisti del progetto sono gli studenti di origine non italiana, chiamati a raccontare se stessi attraverso tecniche diverse: parole, disegni, collage, immagini, musica.

Letizia Cinganotto

CLIL e innovazione didattica

Il workshop mira a illustrare le potenzialità della metodologia CLIL come motore dell'innovazione didattica, anche alla luce dell'attuale quadro normativo italiano e delle recenti Raccomandazioni europee. Verranno presentati esempi di attività CLIL che si avvalgono di tecniche e strumenti digitali e di ambienti di apprendimento innovativi, interattivi e dinamici, che pongono lo studente al centro del percorso di apprendimento. Sullo sfondo del workshop verranno presentati alcuni riferimenti alla letteratura scientifica in tema di CLIL e innovazione didattica.

Annalisa Brichese

Insegnare italiano a studenti immigrati analfabeti o con bassa scolarizzazione: metodologie e strumenti d'intervento nella pratica didattica.

L'obiettivo dell'intervento è individuare le priorità linguistico-comunicative rispetto a “quale contenuto” insegnare attraverso quali strumenti in classi di adulti migranti poiché la didattica tradizionale si è dimostrata inefficace nel rispondere alle esigenze di questi apprendenti.

L'utenza immigrata adulta è fortemente eterogenea per provenienza, età, lingue d'origine, cultura e gradi d'istruzione (analfabeti o bassamente scolarizzati in L1), biografie personali, aspirazioni e motivazioni intrinseche alla scelta di migrare (cfr. Organizzazione Internazionale Migranti OIM). Ciò che li contraddistingue sono fattori legati al genere – si tratta di uomini e donne adulti - che spesso apprendono la/le lingua/e in contesto informale e che vengono inseriti nei percorsi di formazione istituzionale per motivi fondamentalmente legati alla regolamentazione giuridica in materia di accoglienza.

Di fatto vivono in situazioni di continua mobilità e in contesti fortemente caratterizzati dal plurilinguismo:

- l'italiano per l'interazione con operatori sociali, uffici pubblici, ecc.;
- la lingua d'origine per l'interazione in contesti familiari;
- l'inglese e/o il francese, lingue veicolari, poiché provenienti da luoghi di colonizzazione europea;
- i dialetti locali.

Nella prima parte dell'intervento verranno presentate le caratteristiche di questa utenza, delineandone profili e contesti di apprendimento formali ed informali mentre nella seconda parte saranno approfonditi gli aspetti legati a quali contenuti trasmettere e alle metodologie d'intervento da impiegare.

Irina M. Cavaion e Christina Biber

Aree di confine e formazione degli insegnanti di lingua straniera : il caso dello sloveno nell'area di confine italo-slovena.

Nell'area multilingue e multi-etnica della regione Friuli Venezia Giulia si discute proprio in questi giorni pubblicamente sulla necessità di introdurre, finalmente, l'insegnamento dello sloveno come possibile seconda lingua comunitaria nelle scuole secondarie di primo grado della provincia di Trieste. Si tratta di una proposta che trova una situazione impreparata sia sul piano del bacino di utenza dei possibili candidati eleggibili a corpo insegnante sia sul piano della loro formazione.

Questo contributo vuole fare un quadro della attuale situazione dell'insegnamento dello sloveno nella provincia di Trieste mettendo in relazione la sua, a nostro avviso, errata identificazione come *lingua straniera* lì dove essa in verità rappresenta più propriamente la *lingua del territorio* (lingua della minoranza e di confine) e l'attuale possibilità di formazione iniziale nel contesto dei Decreti Legislativi che determinano la formazione degli insegnanti di lingua straniera. Si descriverà poi la sua sperimentazione didattica - ora diventata a tutti gli effetti curricolare in due scuole della provincia di Trieste - che ha portato a identificare necessità e sfide formative per il futuro insegnante di lingua slovena nelle scuole di lingua italiana. Si concluderà con la descrizione della attuale possibilità di accesso alla classe di concorso per l'insegnamento dello sloveno, alla reale situazione delle graduatorie provinciali e di Istituto e degli ostacoli che non permettono al momento una efficace realizzazione di questo insegnamento.

Mihaela Coman

Italiano fuori dall'aula. Per gli apprendenti adulti profughi.

La particolarità del percorso proposto consiste nella finalità pratica degli argomenti proposti e nelle modalità di svolgimento. Questo significa strutturare il corso in modo da permettere allo straniero di imparare direttamente sul posto: in un supermercato, nelle piazze più importanti del paese, alle poste, in biblioteca, in comune rispondendo così alla funzione pragmatica della lingua. Ogni lezione si sviluppa intorno ad un evento specifico: visita in comune per chiedere i documenti necessari per la carta di identità, visita in un supermercato per imparare come orientarsi con l'organizzazione delle merci sugli scaffali, la ricerca di lavoro nei giornali e online, esercitarsi con la posta elettronica scrivendo semplici mail, visita alle poste per vedere come si fa un pagamento e come si spedisce una lettera, imparare a cucinare un piatto italiano, andare in un bar per prendere il caffè, fare un colloquio di lavoro, visitare le piazze più importanti del paese, andare al mercato, ascoltare le canzoni italiane. Queste situazioni concrete, ricorrenti nell'esperienza di moltissimi stranieri, permettono di creare una situazione fortemente motivante a cui legare le informazioni linguistico-funzionali ed è orientata ad esercitare ognuna delle quattro abilità. Le unità così strutturate forniscono un vocabolario di pronto uso da spendere nella vita quotidiana e permettono allo straniero di conoscere e di amare la cultura italiana, base per una serena e veloce integrazione sociale.